

PROFEZIA INCA E TARIPAY PACHA ESSERE PAQO NEL TERZO MILLENNIO di Gianmichele Ferrero 11/07/2024

Questo mio scritto integra il paragrafo “La profezia del ritorno dell’Inka” e “Llakta Riqchay” del mio libro “Kausay Puriy, la danza dell’Ayni”, GEDI, 2024 e ne costituisce un aggiornamento.

Il punto di partenza delle mie riflessioni sul *Taripay Pacha* è stato stimolato da una rilettura di due testi.

Il primo è il manoscritto “*Preparazione di un Inka*” del 1999 di Juan Victor Nuñez Del Prado Bejar e Lida Murillo Bejar. Il secondo è il libro di Joan Parisi Wilcox “*Master of the Living Energy: The Mystical World of the Q’Ero of Peru*”, edizione 2004, più precisamente del capitolo 1, paragrafo 3 “*L’età dell’incontrare di nuovo sé stessi*”.

Il libro di Joan è un testo fondamentale per chi studia e pratica la Tradizione mistica andina.

Joan è una delle prime persone non peruviane che ha iniziato ad approfondire le ricerche da un punto di vista spirituale e a diventare *paqo* della Tradizione mistica andina. Mi onoro di collaborare con lei e di avere in comune un Maestro di indiscussa autorità: Don Juan Nuñez del Prado Behar.

Il periodo tra la seconda metà degli anni ’80 e degli anni ’90 del secolo scorso è fondamentale per la diffusione della Tradizione nel mondo.

Nel 1989 Elizabeth B. Jenkins incontrò Don Juan a Cuzco, iniziando con lui e con molti Maestri andini una lunga collaborazione.

Nel 1993 Joan Wilcox iniziò il suo percorso nella Tradizione e nel 1996, durante uno storico viaggio storico nella Valle Sacra e Q’Ero, raccolse interviste e informazioni da molti maestri, *pampamisayoq*, *altomisayoq* e *kuraq aqulleq* dei quali oggi pochi sono ancora viventi. Le si deve attribuire il merito di aver conosciuto e appreso conoscenze preziose e uniche.

Celso Bambi, che già aveva compiuto viaggi spirituali in Perù, incontrò Juan a Cuzco nel 1997 e, per primo, lo invitò in Italia. Dal 1998 io li accompagnai nei primi seminari e karpay italiani.

Riconsiderando l’articolata struttura della Profezia andina, ho provato a leggere la correlazione con i tempi e gli eventi che stanno accadendo nel presente storico. Parallelamente ho confrontato il senso del *Taripay Pacha* con le attività sul territorio che stiamo svolgendo come *paqo*. Ne sono scaturite le seguenti riflessioni che offro alla vostra lettura e considerazione.

La prospettiva della Profezia andina

La Profezia Inca in generale e la Profezia del *Taripay Pacha* in specifico sono state raccolte da Don Juan Nuñez del Prado Bejar a partire dalla fine degli anni ’60 del secolo scorso, durante i suoi quasi 30 anni di ricerca a Cusco e dintorni in qualità di antropologo e circa 20 come *paqo*, e principalmente dai due grandi Maestri allora viventi: don Benito Qoriwaman e don Andreas Espinosa.

La Profezia andina e la Profezia del *Taripay Pacha* sono la prospettiva di un’epoca d’oro per l’umanità. Una condizione collettiva di benessere e armonia, profonda condivisione e connessione con il Cosmo, dove vige il rispetto e la collaborazione per il bene comune e personale. Per usare un termine quechua, è una condizione in cui tutti e tutto sono immersi nell’*ayni*.

Per creare i presupposti necessari al suo avvento, tutti siamo chiamati a cooperare e contribuire. I *paqo*, coloro che praticano nella loro esistenza la Tradizione mistica andina, hanno un ruolo attivo nel favorire le condizioni migliori e nel trasmettere gli insegnamenti a coloro che si orientano alla nuova visione cosmica.

Nella visione della progressiva crescita spirituale, nessuno è destinato ad un ruolo già prestabilito. L’elevazione a compiti di servizio e maestria è raggiunta solo con il coinvolgimento, l’impegno e la disponibilità personale. Tutti siamo candidati a diventare maestri del livello successivo. Ognuno può aspirare a diventare *Inca/Qoya*, ovvero “colui che è capace di concentrare l’energia vivente e poi ridistribuirlo”. Chiunque sia la persona nella quale si manifesterà questo potere, lui/lei avrà il compito di ridistribuire e condividere con tutti gli altri le qualità acquisite, affinché tutti ne diventino protagonisti.

La Profezia Inca è originale e prepara le condizioni per il suo avvento. Altre profezie volgono l’attenzione a un’aspettativa per un evento che si compirà in un non ben definito futuro, realizzato

abilmente e all'improvviso per intervento di una non identificabile entità, a cui assistere più o meno passivamente senza necessità di un contributo-impegno-sacrificio personale.

La Profezia andina non è in contraddizione con quelle apocalittiche, ma bisogna comprendere che nel linguaggio delle profezie, la fine del mondo non è la fine dell'umanità, né del pianeta Terra, né del Cosmo. È semplicemente la conclusione di un ciclo, di un certo modo umano di governare la sua realtà.

Dal punto di vista Inca, la storia è concepita come una successione di ere in cui la precedente è sostituita e incorporata nella successiva. Ogni era segue un determinato paradigma fintanto che non ne emerge uno nuovo più efficace che si sostituisce al precedente e definisce l'inizio della nuova era.

La Profezia andina

La Profezia andina del Ritorno dell'Inca, cioè l'attesa messianica di un ritorno di un'età dell'abbondanza sulla Terra, è la visione di una successione di tre età: la prima è il *Purunruna Pacha* (Era silvestre), la seconda è il *Wairiruna Pacha* (Era solare) e la terza è il *Wiraqocha Runa Pacha* (Era metafisica). Queste età si sovrappongono all'escatologia dell'abate, teologo e filosofo Gioacchino da Fiore (1130 – 1202), relativa all'avvicendamento delle tre Età spirituali: dall'Età del Dio Padre (Dio ispira l'Umanità standone fuori), all'Età del Dio Figlio (incarnazione di Gesù), all'Età del Dio Spirito Santo (Dio presente in ognuno).

Il *Purunruna Pacha* o *Dio Yaya Pacha* ovvero l'Età del Dio Padre, iniziò con la fondazione del *Tawantinsuyu*, l'Impero Inca, e durò fino alla morte di Waskar e Hatahualpa. Dio aveva creato la stirpe dei nobili Inca (figli primogeniti) donando loro il potere del *munay* o amore con intenzione. Essi dovevano governare con saggezza e proteggere gli altri (figli secondogeniti) che avevano il potere del *llankay* o azione, operosità e che assicuravano ubbidienza e lavoro. I primi disobbedirono all'incarico, lottando per la successione e rompendo l'*Ayni*. Dio decise la transizione al secondo periodo.

Il *Wairiruna Pacha* o *Dio Churi Pacha* ovvero l'Età del Dio Figlio, iniziò con la conquista spagnola e durò fino ai giorni nostri. Dio creò gli Europei confidando loro il potere dello *yachay* o conoscenza esperita, con la quale avevano compiuto la conquista. Anche costoro abusarono delle ricchezze e dell'autorità, inducendo Dio all'attuazione della terza era.

Il *Wiraqocha Runa Pacha* ovvero l'Età del Dio Spirito Santo, è quella in cui noi ci troviamo. In questa epoca convivono i discendenti della nobiltà Inca come i Q'ero, degli indigeni del *Tawantinsuyu* e degli occidentali. Tutti, eguali in ruolo e posizione, sono chiamati a collaborare.

Ogni passaggio evolutivo da epoca a epoca avviene con un cambiamento o trasmutazione cosmica chiamata *Pachakuti* (ribaltamento dello spazio-tempo). La parola *Pachakuti* deriva dal nome del nono Inca, Pachakuteq, responsabile dell'espansione e formazione di gran parte dell'impero Inca da piccolo stato quale era prima. Fu un vero cambiamento epocale. Nella Profezia, il termine *Pachakuti* assume il significato di trasformazione cosmica, movimento di energia e di coscienza in grado di influenzare ogni aspetto del nostro senso di identità nel tempo e nello spazio e di condizionare l'interconnessione con il cosmo. È un punto dinamico di intersezione nello spazio-tempo tra la coscienza umana e il *kausay*.

Secondo la Profezia, il periodo dal 1990 al 2012 ha avuto la durata di 22 anni, ed è stata suddivisa in tre *Pachakuti*. La nona *Pachakuti* è durata 3 anni dal 1° agosto 1990 al 1° agosto 1993, la decima *Pachakuti* 7 anni dal 1° agosto 1993 al 1° agosto 2000 e l'undicesima *Pachakuti* tra il 1° agosto 2000 e il 1° agosto 2012.

La decima *Pachakuti* è stata chiamata *Taripay Pacha* letteralmente "l'epoca in cui incontreremo di nuovo noi stessi". Durante questo periodo, una complessa rete di interazione viene ritessuta tra l'umano e il non umano, il fisico e il metafisico, il naturale e il soprannaturale, un'interazione che nei recessi della storia era lo stato ordinario dell'essere vivente. Pertanto, il *Taripay Pacha* è l'ispirazione a realizzare nuovamente una forma antica di convivere o l'aspirazione a un ideale odierno di vivere in sincronia con la vibrazione del Cosmo. In questa condizione gli individui conseguono un'ampia e sviluppata visione del mondo e la possibilità di riconoscere il valore di tutti gli esseri viventi e di nascere capaci di sviluppare le potenzialità latenti. Coloro che hanno sperimentato e superato i primi tre livelli d'iniziazione e conoscenza Inca del *Qanchis Pata Ñan* (scala dei sette livelli di coscienza ed elevazione energetico-spirituale), nella fase del *Taripay Pacha*, sono in grado di passare dal terzo

al quarto livello, lasciando dubbi e paure, condividendo i doni spirituali ricevuti, dando vita ad un rapporto diretto e amichevole con le Forze della Natura e il mondo invisibile.

L'undicesima *Pachakuti* vede la manifestazione di un nuovo stato di elevazione interiore che condurrà all'emersione del quinto livello detto *Inka Mallku* (candidato a diventare Inca). Successivamente si manifesterà il sesto livello nelle figure del *Sapa Inca* e della *Qoya*, coppia di un uomo e una donna detentori del potere di raccogliere, riunire e ridistribuire, con la capacità di mettere in relazione armoniosa tutte le persone.

Nel passo successivo che seguirà, chi raggiungerà il settimo livello avrà realizzato le potenzialità divine, pienamente in tutti gli aspetti.

La Profezia non chiarisce ma suggerisce che gli *Inka Mallku/Ñusta* e i *Sapa Inca/Qoya* non dovranno essere discendenti di sangue Inca e neanche andini. Potranno provenire da qualsiasi contesto etnico, razziale, religioso o culturale.

È indicato nella Profezia che insieme entreranno a Cuzco, riuniranno ed estenderanno il *Tawantinsuyu*, l'antico impero Inca (in quechua "quattro quarti", concetto che sta per il Tutto, il Collettivo, il Cosmico). In senso lato la riunificazione indica la fine dei confini di ogni tipo e la realizzazione di una cultura mondiale e di una coscienza umana nuova, raffinata, ricettiva e in armonia. Come maestri illuminati del *kausay*, rivestiti di splendore visibile, capaci di unire *yachay*, *llankay* e *munay*, diventeranno modelli per i leader e le autorità in campo politico, economico, finanziario e insegneranno come governare con amore e rispetto e a tutta l'umanità come vivere in armonia.

I dodici *Inka/Ñusta Mallku*, guaritori infallibili di quinto livello, capaci di curare ogni volta qualsiasi disturbo con la semplice imposizione delle mani, si manifesteranno in luoghi e tempi descritti nella Profezia.

Il primo *Inka Mallku* apparirà al festival sacro annuale di Qoyllority e si sposterà a Cuzco. Il secondo *Inka Mallku* si manifesterà contemporaneamente nelle vicinanze dell'antico tempio di Wiraqocha a Raqchi e poi andrà a Cuzco. Qui i due si riconosceranno durante la festa del Corpus Domini. Il terzo si rivelerà nel santuario di Taytacha Temblores a Cuzco, e qui i tre *Inka Mallku* si riuniranno. Insieme si recheranno a Lima, dove, nel santuario di Nazarenas o nel santuario di Pachakamilla, centro del culto di Taytacha Milagros, riconosceranno il quarto *Inka Mallku* e la prima *Ñusta*, che contemporaneamente si riveleranno. Questo gruppo viaggerà verso sud fino al santuario della Vergine di Chapi in Arequipa. Qui si rivelerà la seconda *Ñusta*. Insieme raggiungeranno il santuario della Vergine di Copacabana in Bolivia, dove la terza *Ñusta* si farà riconoscere. I sette proseguiranno fino a Puno, dove riconosceranno la quarta *Ñusta* presso il santuario della Vergine della Candelaria. Ritornati tutti al Tempio di Wiraqocha, attenderanno l'arrivo da nord degli ultimi due *Inka Mallku* e due *Ñusta*. A questo punto i dodici paqo di quinto livello, nello stesso Tempio di Wiraqocha, rievocheranno l'antico rituale dell'incoronazione per eleggere tra di loro la coppia del *Sapa Inca* e *Qoya*.

Quando la coppia di sesto livello sarà stata identificata, ritornerà "Età d'oro della riunione umana" e si rivelerà la città metafisica di Paytiti, dove Inkari, il mitico primo Inca, ne ha atteso l'avvento. Gli *Inka Mallku* e le *Ñusta* saranno iniziatori del processo di unione dei tre mondi (*Hanaq Pacha*, *Kay Pacha* e *Uju Pacha*). La Profezia avverte che tutta l'umanità dovrà aiutare a preparare la strada all'emergere del sesto livello. Quindi è chiaro che la coscienza collettiva è l'elemento imprescindibile per la trasformazione cosmica.

La profezia non spiega il modo in cui il settimo livello si manifesterà sul piano fisico, né descrive le capacità associate al settimo livello, la Divinità o Principio creativo supremo, chiamato *Taytanchis Ranti*. Il settimo livello sarà raggiunto solo attraverso l'*ayni* tra tutti gli esseri viventi, Natura compresa.

Necessità di una comprensione articolata

Le scelte collettive umane fortemente influenzano e condizionano la realizzazione del possibile futuro. Per dirla in termini quantistici, la spinta della mente collettiva fa collassare la funzione d'onda delle probabilità rendendo reale uno solo dei possibili scenari del futuro. Come indicato dalla Profezia andina, la coscienza umana è in grado di evolversi abbracciando l'opportunità di realizzare il passaggio al quarto, al quinto, al sesto livello e oltre del *Qanchis Pata Ñan*. Oppure è capace di rallentare, limitare o bloccare questo processo.

Osservando gli accadimenti odierni, la nostra umanità è sostanzialmente trattenuta in uno stadio dove la maggioranza non supera ancora il terzo livello e solo un modesto numero di individui, rispetto all'intera popolazione, ha raggiunto la pienezza del quarto livello. Quindi, concettualmente stiamo ancora vivendo nella fase della decima *Pachakuti* e il *Tarypay Pacha* stenta a realizzarsi.

Bisogna essere realisti, ancorché animati di speranza.

Dal mio punto di vista, non dobbiamo prendere le date delle *Pachakuti* indicate nella Profezia con rigidità, ma dobbiamo comprendere il significato di quei passaggi storici sganciandoli dalle date stesse. Quella andina non è una previsione riducibile a una mera capacità divinatoria oppure riconducibile a una pura abilità logica e razionale ma è una visione escatologica in senso lato. Indica un percorso di trasformazione della coscienza dei singoli e del collettivo umano più che delle scadenze temporali assolute entro cui devono avvenire certe manifestazioni, pena l'inconsistenza e l'infondatezza della profezia stessa.

Verificato che gli attesi eventi di cambiamento positivo della collettività umana indicati nella Profezia non sono avvenuti, potremmo forse dire che si è trattato solo di un gigantesco abbaglio e illusione? Tra queste troviamo, anche l'aspettativa per l'alba del nuovo mondo del 2012 (la scadenza andina corrisponde alla data finale del calendario Maya), tanto attesa, celebrata e corteggiata dalle correnti new age.

Il fatto che siano state deluse le speranze di una crescita esponenziale delle coscienze individuali e collettive, del raggiungimento di una pace globale, dell'applicazione dei principi di una giusta ecologia, del rispetto dei diritti umani, della promozione di un'esistenza serena e sana per tutti, dell'economia sostenibile, ci permette forse di affermare che non c'è più speranza di salvare il mondo umano dalla sua autodistruzione? Osservando gli eventi raccapriccianti, orribili e spaventosi di cui una parte consistente del genere umano si rende responsabile, potremmo sentirci autorizzati ad affermare che la Profezia andina ha fallito il suo compito o non è mai stata credibile?

Dobbiamo essere onesti: la Profezia Inca prende come riferimento un modello di umanità ideale proiettando nel futuro la speranza del suo progresso positivo. La Profezia ispira un cambiamento epocale ponendo fiducia negli umani come esseri responsabili e capaci di determinare consapevolmente il proprio destino armonico ed equilibrato in unione con l'ambiente che li ospita e all'insegna dell'Ayni. Siamo, purtroppo, ancora lontani da questo scenario e la tendenza pare simile a un conducente allucinato che schiaccia l'acceleratore puntando il suo mezzo verso il burrone.

La Profezia avverte che l'umanità tutta deve aiutare l'avverarsi del *Tarypay Pacha*. La coscienza collettiva, frutto dell'unione delle singole coscienze, è l'elemento imprescindibile per la trasformazione. Ognuno di noi ha la responsabilità della realizzazione della Profezia e la capacità di favorirne l'adempimento. Quando gli individui, ovunque siano e qualsiasi tradizione spirituale o etica seguano, eleveranno la loro consapevolezza interiore, si faranno assorbitori e potenziatori di *sami*, trasformatori di *jucha* di cui limiteranno la produzione, agiranno con *munay* anziché per interesse personale. Di conseguenza, la vibrazione energetica collettiva aumenterà e la probabilità di una positiva evoluzione spirituale generale si espanderà.

Non è questione di "se" ma di "quando" questo avverrà.

Questa umanità si sta evolvendo lontano e in modo divergente dai binari ideali per raggiungere la nuova Età dell'Oro. Non è sbagliata la Profezia, è, invece, rovinosa e avversa la deviazione che l'umanità ha preso separandosi dal percorso necessario verso la mèta attesa.

Constato che, nonostante siano evidenti i giusti passi da fare, la maggioranza di questa umanità stia seguendo, con arroganza egocentrica, un cammino che lede sé stessa, condanna gli esseri viventi e il pianeta alla sofferenza e alla devastazione. Pur rimanendo inalterata la sua autenticità, la Profezia viene in questo modo turbata e i suoi tempi di realizzazione scardinati, scompaginati e confusi.

Se c'è oggi un margine accettabile per riprendere i binari verso la realizzazione della Profezia in tempi compatibili con l'esistenza di questa umanità, solo le future generazioni lo potranno verificare. A noi rimane la speranza che più comunità possibili di esseri viventi e più lembi del pianeta riescano a limitare i danni, le sofferenze e i disastri con il loro impegno concreto e la resistenza attiva. A noi rimane da perseverare e proseguire affinché il messaggio, l'essenza della Mistica andina trovi modi, magari inattesi e imprevedibili, di fiorire e crescere nel pensiero, azione e coraggio di amare degli esseri umani.

I *paqo* e gli onesti praticanti di qualsiasi tradizione spirituale sono parte integrante del processo di maturazione del *Tarypay Pacha*. Profetare il *Tarypay Pacha* è rinvigorire il ricordo di una forma antica di vita armonica e sincronica con le vibrazioni del Cosmo.

Taripay Pacha e tessitura delle connessioni energetiche territoriali

Seguendo l'ispirazione della Profezia, nella seconda metà degli anni '90 del secolo scorso, Don Juan ha lavorato intensamente con alcuni Q'ero per stendere i filamenti energetici e collegare i siti antichi più sacri del Perù e del Sud America. Don Juan ha proseguito l'estensione dei flussi di energia, dei seque anche nel Nord America. Agli inizi del nostro secolo l'azione è continuata insieme ai *paqo* europei.

È fondamentale purificare e nutrire gli antichi luoghi di potere che costellano la superficie della *Pachamama*. I territori degli *Apu*, *Ñusta* e *Huaca* sono diventati incrostati dalla *jucha* degli umani o sono offuscati dal disuso o dalla profanazione. Quando noi riportiamo il flusso libero e nutriente del *kausay* stimoliamo energeticamente la rotazione degli *ñawi* (centri energetici) e il flusso dei *chumpi* (fasce energetiche) della Madre Terra. Come gli ago-punti disposti lungo i meridiani energetici sul corpo umano descritti dalla Medicina cinese, gli *Apu*, le *Ñusta* e le *Huaca* costellano la superficie della *Pachamama* come una rete interconnessa e vitale.

La Profezia inca è arrivata a noi dalle Ande, dove esiste da millenni, in uno stato pressoché incontaminato. La saggezza di cui si fa portatrice la Tradizione andina è la linfa vitale del Cosmo, è la reciprocità dell'*Ayni*. È un messaggio vivente che molti *paqo* andini stanno sostenendo per manifestarla durante la propria vita. Sono eloquenti le parole di Don Agustín Paquar Qapa, *Pampamisayoq* di Q'Ero Totorani, che Joan Wicox riporta: «Condividere con gli estranei è il potere del *kausay*» completate da quelle di Don Juan Pauqar Espinosa, *Altomisayoq* di Chua Chua: «Siamo esseri umani. L'unica differenza è il nostro abbigliamento. Ma siamo tutti esseri umani, con amore gli uni per gli altri».

È fondamentale in questo frangente storico che i *paqo* si alleino con la forza cosmica che può portare un contributo netto e deciso nel far progredire la decima *Pachakuti* e il *Taripay Pacha*. Questo alleato è la *Pachamama* e gli Esseri di Natura che sono una sua diretta espressione e rappresentazione del territorio.

Come Don Juan Ñunez del Prado ha bene espresso e praticato, ho trovato una profonda connessione tra il *Taripay Pacha* con la tessitura delle connessioni energetiche territoriali degli *Apu*, le *Ñusta* e le *Huaca*. Questo è l'alto compito che i *paqo* hanno per far avvenire la Profezia.

Questa attività mistica è quanto, per lo meno in Italia, i praticanti e i *paqo* locali della Tradizione stanno facendo da alcune decine di anni. Per il coinvolgimento in prima persona, ho iniziato con i primi *Hatun Karpay* in Toscana dal 1998 insieme a Juan, suo figlio Ivan, Celso Bambi e Giovanni Feo, con i *karpay* integrati al seminario dello stesso Ivan sulle mie colline delle Langhe nel 1999 e, via via continuando durante i successivi 25 anni, con i *karpay* dei territori italiani ed europei come al Monte Bianco dal 2003, fino ai recenti *karpay* del Monte Rosa e del lago di Bolsena.

Il praticante andino ha il ruolo e il compito di tessere la rete energetica e spirituale di collegamento con *Apu*, *Ñusta* e *Huaca* del suo territorio. È un vero e proprio pellegrinaggio. Si tratta di compiere il rituale di risveglio e nutrimento dei luoghi ritenuti rilevanti per collegare gli Esseri energetici naturali tra loro e chiedere benefici per le aree intorno, per i suoi abitanti e per sostenere il lavoro dei *paqo*. Nutrendo il territorio aumentiamo la concentrazione di *kausay*, amplifichiamo la guarigione collettiva e il miglioramento della qualità della vita.

Il pellegrinaggio sacro è parte integrante della struttura della Profezia, prepara il *Taripay Pacha*, il passaggio dal terzo al quarto livello e la venuta del quinto livello. Spinge il *kausay* a espandersi e a nutrire le bolle dei luoghi e della popolazione.

È compito dei *paqo* tenere attivi i luoghi sacri. Una volta avviata la fiamma energetica, bisogna mantenerla accesa. In genere si parte dal territorio intorno alla propria casa, onorando i luoghi sacri del proprio *ayllu*, tra cui i propri *Paqarina* e *Itu Apu*, e poi arrivando a integrare e unire quelli llakta-regionali, quindi suyu-nazionali e, infine, teqse-continentali/mondiali.

Il Riqchay, ben spiegato da Dario Astengo, è la pratica di risveglio del territorio. Gli Esseri di Natura non hanno bisogno di essere resi attivi perché loro sanno bene cosa fare per equilibrare e armonizzare la vita sul pianeta. Il risveglio è in riferimento alla relazione degli Esseri di Natura con

noi. È il primo passo quando per tanto tempo nessuno li ha più pregati, invocati, onorati con offerte e la loro attenzione energetica e spirituale si è separata dagli esseri umani. I *paqo* possono stimolarli a riprendere il dialogo con noi, a mostrarci benevolenza e attenzione, a fornirci protezione e nutrimento.

Nelle modalità più semplici, durante il *riqchay* si donano semplici offerte come *kintu*, vino o birra, fiori oppure, per chi è abile nel creare gli *haywariska*, si offre uno specifico *despacho*. Come descritto da Dario Astengo e risalendo agli insegnamenti di Don Benito Qoriwaman a Don Juan Ñunez del Prado, lo si prepara nello stile di Wasau/Don Benito, ovvero un mandala circolare con croce e conchiglia in centro e *kintu* da 3 foglie se dedicato agli *Apu* o da 2 foglie se dedicato alle *Ñusta*.

I *kintu* hanno le punte in dentro perché si vuole risvegliare o potenziare il luogo sacro portando i filamenti degli Spiriti di Natura invitati nel *despacho*, concentrando le loro energie, unificandole e integrandole nel luogo dove si sta eseguendo il rito.

Gli Esseri di Natura invitati possono essere anche più di 12. Si possono usare gli ingredienti indispensabili e secondari noti. Il *despacho* va offerto al fuoco il più vicino possibile al luogo sacro. Durante il *riqchay* doniamo energia al luogo e, per la legge dell'*ayni*, anche se non è un *karpay* riceviamo il suo *ayni*.

Il rito del *riqchay* è eseguito in tutti i luoghi sacri di una mappa territoriale pensata con il proposito di ricostruire la struttura energetica dell'area geografica. Utile è anche individuare un *cabildo* ovvero un sito sacro centrale che funge da fulcro, dove far convergere tutti i *seqe* dei luoghi sacri riattivati – o già attivi. Nel *cabildo* sarà agevole richiamare tutte le Forze di Natura almeno una volta all'anno per mantenere attiva e nutrire la rete energetica.

Inoltre, è auspicabile che i *paqo* e i gruppi dell'intera nazione o continente cuciano insieme tutte le loro mappe energetiche per creare un grande ed estesa struttura energetica che integri e unisca tutti gli *Apu*, *Ñusta* e *Huaca* della *Pachamama*.

Il primo *haywariska*, che offriamo nel *riqchay*, è per ripristinare il legame naturale con gli Esseri energetici del territorio. Durante le volte successive con i *karpay* offriamo un *haywariska* per continuare i lavori spirituali ed energetici con gli Esseri Naturali.

Sappiamo, infatti, che il *karpay* con gli Esseri di Natura è un sacro rito andino che ci conferisce una maggiore percezione, potenziamento energetico e capacità di interazione con il mondo. È un ampliamento e rafforzamento del potere, del benessere e dell'abbondanza personale e dell'evoluzione interiore.

Il *despacho* del *karpay* può avere la forma basica dello stile di Wasau/Don Benito oppure una delle diverse forme che un *paqo* conosce secondo lo scopo. Nello spirito dell'*ayni*, con il *karpay* si dona energia all'Essere di Natura e in cambio si chiede il suo potenziamento, iniziazione, benedizione e insegnamento attraverso la sua energia.

Bibliografia

- *Preparazione di un Inka*, manoscritto di Juan Victor Nuñez Del Prado Bejar e Lida Murillo Bejar, 1999
- *Master of the Living Energy: The Mystical World of the Q'ero of Perù*, di Joan Parisi Wilcox, 2004, Inner Traditions, Rochester, Vermont, USA
- *Kausay Puriy, La danza dell'Ayni*, di Gianmichele Ferrero, 2024, <https://ilmiolibro.kataweb.it/libro/saggistica/668252/kausay-puriy-la-danza-dellayni/>